

LA STORIA

«Bravo e studioso. Fabio era felice, perché l'ha fatto?»

# Il suicidio di un ragazzo modello

Sulle tracce di Fabio F., 19 anni, due giorni dopo la sua morte. Viaggio a Ostia, dove si è ucciso alle 9,30 del mattino volando dal terzo piano della sua casa. Cercando l'immagine che ha lasciato di sé, a scuola tra gli amici e i conoscenti. Un'immagine positiva, tutta luce. Nessuna parola riesce a evocare l'ombra che si annida in ogni vita, quella che in un attimo l'ha inghiottito.

NADIA TARANTINI

ROMA. Sulle tracce di Fabio, due giorni dopo la sua morte. Vincendo la paura di rompere con parole incaute l'immagine di sé che lui ha consegnato agli altri in una vita brevissima: 19 anni, 4 mesi e 19 giorni. E che ha confermato un momento prima di uccidersi, con una frase giudiziosa: «Perdonatemi, non mi reggono più le gambe. Camminate voi, andate avanti, io mi fermo».

**I COMPAGNI DI SCUOLA.** Il mattino si annuncia con una foschia che regala a Ostia una giornata mite, primaverile. La scuola è in fondo ad uno sterco, qua e là ciuffi d'erba. Il ragazzo che fa da guida: «Un tempo era un campo di calcio». La scuola è un quadrato grigio scuro, la forma ricorda

quella di un carcere, solo non ci sono le torrette. Dentro infatti c'è un spazio che assomiglia a quel cortile in cui i detenuti godono l'ora d'aria guardati a vista. Ci sono tre scuole, in realtà, che si affacciano sul quadrato interno, un parcheggio a tutti gli effetti. In una, ha studiato Fabio per cinque anni, in un'altra lavorava e lavora la madre. Lo Scientifico «Antonio Labriola», la scuola di Fabio, è il primo a sinistra. La scuola era il mondo di Fabio, in tutti i sensi. Anche il padre lavora in una scuola, poche centinaia di metri più in là. Un altro liceo scientifico, «Enriquez». Insegna latino. Fabio a scuola è sempre andato benissimo. Si sa. «Era un perfezionista», precisano i compa-

gni di scuola. Sono tre, uno diverso dall'altro. Hanno preso in mano la staffetta lasciata da Fabio, stare a scuola non solo per studiare ma per impegnarsi, lottare, convincere. Uno di loro, se potesse, si arrabbierebbe con Fabio che li ha lasciati così: «No, da Fabio non me lo potevo aspettare. Lui no. Era un modello, era un esempio. Aveva un futuro bellissimo, un futuro roseo. Gli sarebbe andato tutto bene, se fosse vissuto sarebbe stato il ragazzo del futuro, quello su cui costruire l'Italia». Lui è grande, vestito sportivo, vuole essere sicuro. Gli altri due sono più dubbiosi. Uno ricorda: «Non capisco. Per me Fabio era quello che faceva, che risolveva. Per dire che era gentile, sensibile: una volta tornando a casa attraverso la pinetina abbiamo trovato una scatola con quattro gatti, lui li ha presi, portati dal veterinario...». Il terzo parla pochissimo, scuote la testa: «Mi fa pensare, questa cosa di Fabio. Mi fa pensare: siamo tutti in pericolo».

**LA VICEPRESIDE.** Sta organizzando la partecipazione al funerale. È alta, giovane, è stata l'insegnante di Fabio per tre anni. Italiano. «Faceva dei

temi bellissimi, andava sempre in profondità. Non ha mai preso a cuor leggero una cosa. Viveva tutto con intensità. Mai mi ha dato sentore di poter fare una cosa irrazionale. Mai un ripiegamento su se stesso, un isolarsi, un fuggire dal mondo». Rimane in piedi, non si siede anche se è molto aperta e disponibile, tocca di frequente le buste con la raccolta dei soldi per la corona, solo un attimo si ferma con lo sguardo su un ricordo: «Un tema, in particolare. Si trattava di questo: sino a che punto la scienza sia portatrice della verità, sino a che punto la verità possiamo portarla nella realtà...». Nella vita? «Sì. Li abbiamo mandati tutti ai genitori. I temi. Non avrei potuto farglielo leggere comunque...». E com'era, il tema? «Bello, profondo».

**LE VOCI.** «Sì, lo conoscevo. Sempre presente, sempre attivo». Fabio, quel ragazzo esile, biondo, con gli occhietti tondi e gli occhi azzurri. Mi ricordo che sorrideva sempre. «Fabio? Parlava benissimo, trascrivava la gente. Me lo ricordo che raccoglieva le firme per Malafede, per l'Amazonia, che spingeva tutti a impegnarsi. «So che era andato all'uni-

versità, anche lì aveva cominciato a darsi da fare, era contento».

**I LUOGHI, IL TEMPO.** Il sole si è alzato, bello tondo. Tra la scuola di Fabio e la casa dal cui balcone si è buttato giù, c'è lo spazio per attraversare la ferrovia e la pineta, lui lo faceva a piedi spesso. La piazza Ener Bettica separa due città: quella dove Fabio viveva e studiava (nonostante la ferrovia, che a Ostia separa e ricongiunge in continuazione, con scale sovrappassi e piccoli o grandi viadotti), la Nuova Ostia dalla fama inquietante. Urbanesimo intensivo da quattro soldi, infelicità, ondate successive di immigrazione: l'altro ieri i russi, ieri i nordafricani, oggi polacchi indiani africani. Quasi all'angolo della piazza, appena un po' di segatura ricorda il volo di Fabio. Dopo i rilievi di rito, le macchine sono tornate a parcheggiare, fitte. Sul parafango di una macchina parcheggiata, si è schiantato Fabio. Alle 9,30 di mattina. Il padre era a scuola, lo ha chiamato il preside fuori dalla classe. Sul letto Fabio aveva preparato uno zainetto. Una gita andata a vuoto, non certo una fuga. Non ce n'era

motivo. Una delusione, piuttosto. Una delusione d'amore. Aveva da poco la prima ragazza ufficiale, forse avevano litigato. «Non lo credo», dice un'amica degli anni di scuola. «Penso che alla base ci sia molta solitudine, chi si uccide prova molto solitudine. Penso che Fabio non fosse così sicuro di sé come sembrava, sempre allegro. Penso che fosse una maschera. Forse non è riuscito a far capire a nessuno che stava male».

**L'AMBIENTE. IL MONDO.** Cos'è Malafede? Il ragazzo che mi accompagna: «Una antichissima valle di un affluente del Tevere, l'ultimo a sinistra. Ogni volta che piove, escono fuori reperti sempre più antichi. Dai tempi dell'uomo di Neanderthal e via fino ad una intensa urbanizzazione di ville romane. Doveva essere un luogo incantevole. C'è un progetto per riempirla di cemento, anche Fabio raccoglieva le firme». La rappresentante del Wwf lo sa, Fabio l'ha chiamata a scuola un anno e mezzo fa perché lei raccontasse a tutti cosa fa il fondo mondiale per la natura. Ha chiamato anche altre associazioni ambientaliste. L'ambien-



Roma, i palazzoni di Nuova Ostia

te è un male di famiglia. Il padre ha pubblicato articoli sui parchi, hanno una casa in Abruzzo e tutti in famiglia partecipano a gite, escursioni, piccole esplorazioni. Fabio esplorava in bicicletta. «Mai mi sarei aspettata che un ragazzo così positivo... era troppo sensibile, se ci vogliamo dare una ragione. Era un entusiasta: una volta l'ho incontrato in metropolitana, felice perché a Roma avevano aperto tutti i musei. Era un ingenuo, Fabio? «No».

**L'AMICA DI FAMIGLIA.** Ostia della «Stazione Antica» è ancora un'altra città. Spazi tondi, sia quelli pieni delle ville anni '30, che quelli vuoti dei

te è un male di famiglia. Il padre ha pubblicato articoli sui parchi, hanno una casa in Abruzzo e tutti in famiglia partecipano a gite, escursioni, piccole esplorazioni. Fabio esplorava in bicicletta. «Mai mi sarei aspettata che un ragazzo così positivo... era troppo sensibile, se ci vogliamo dare una ragione. Era un entusiasta: una volta l'ho incontrato in metropolitana, felice perché a Roma avevano aperto tutti i musei. Era un ingenuo, Fabio? «No».

## In passerella la moda uomo 40 grandi firme a Milano mentre sul settore soffia il vento della crisi

Da oggi più di 40 grandi firme presentano a Milano la moda uomo del prossimo inverno. S'impennano del 30% le importazioni, mentre scende del 3% l'export. Ma dall'estero arrivano soprattutto manifatturieri commissionati dalle imprese italiane. Perché nel nostro paese un'ora di lavoro costa 17,35 dollari, contro i 34 centesimi della Cina. La crisi quindi investe la forza lavoro, più che le firme del made in Italy.

GIANLUCA LO VETRO

MILANO. In nome della crisi, più che della libertà, lo scrittore Umberto Eco sbarcherà a Milano per assistere alla sfilata di Trussardi. Infatti, le 47 grandi firme che da oggi fino a giovedì prossimo presentano in fiera e negli show-room la moda uomo autunno-inverno '93-94 - si stanno dando un gran da fare per fronteggiare la recessione con ogni mezzo possibile. Trussardi, per l'appunto, gioca la carta della cultura e dei nomi che fanno notizia, invitando Umberto Eco e Renzo Piano ad un happening per la regia del Premio Oscar Milena Canonero. Le Fendi si allineano alla rodada filosofia produttiva di Nazareno Gabrielli e lanciano i club: nuova collezione o meglio puzzle di proposte da comporre e scomporre a piacimento dell'utente in nome della più assoluta libertà. Versace si concentra solo sui contenuti moda che gli hanno fruttato lo scettro di sovrano del made in Italy e rivoluziona per l'ennesima volta il guardaroba. «Dopo la cravatta - anticipa lo stilista - eliminerò anche la giacca».

Non è tutto. Da Parigi arriva per la prima volta sulle passerelle milanesi la collezione *Costume homme*. Martedì il fotografo Fabrizio Ferri presenta a Super Studio la linea industria, lanciata con successo dagli Stati Uniti. E il giorno dopo, cogliendo quel propizio attimo fuggente che sono le sfilate milanesi, la stilista Alberta Ferretti battezza il suo profumo «Femina» alla Galleria Sozzani-10 - corso Como, durante una mostra dedicata a Helmut Newton alla quale interverrà il celebre fotografo in carne ed ossa. Come dire? La crisi non sembra abitare qui, in questa rutilante kermeesse che per quattro giorni monopolizzerà Milano. Eppure, da Firen-

ze, dove si è appena conclusa Pitti immagine, mostra di abbigliamento che raggruppa 400 aziende leader di abbigliamento maschile, arrivano dati che paiono sconcertanti.

Il saldo del comparto uomo è ancora attivo, anche se costante da qualche anno su un valore che si aggira attorno a 3420 miliardi. Ma se l'export, sceso del 3%, ammonta a 5850 miliardi, l'import si è impennato del 30% per un totale di 2400 miliardi, mentre l'occupazione del tessile abbigliamento sta precipitando a capofitto. Tra i maggiori fornitori dell'Italia figurano la Cina, i paesi africani e l'Est europeo prima fra tutte la Romania che ha incrementato le esportazioni in Italia del 111%. Insomma, l'Italia vende meno, compra di più dall'Est ma per il made in Italy non è ancora tempo di allarme rosso. Come spiega questo non sens? Specificando che importiamo prodotti confezionati dai paesi con mano d'opera a basso costo, su commissione delle imprese italiane. Il vantaggio di questa operazione lo ha quantificato il Textil Asia, pubblicando la hit parade mondiale del costo di un'ora di lavoro. Al primo posto figura la Svezia con 19,48 dollari. L'Italia è sesta in classifica con 17,31 dollari. Già in Spagna il valore scende a 7,73 dollari. Per non parlare della Cina quart'ultima in classifica con 0,34 dollari, seguita dalla Tanzania, dalla Nigeria e dall'Indonesia con 0,28 dollari. Tanto basta a spiegare il boom di importazione da questi paesi. Un boom che non penalizza tanto i fatturati delle firme e delle imprese quanto la mano d'opera made in Italy inesorabilmente destinata ad essere sostituita con quella dell'area afro-asiatica.

## Pignorato il cimitero del paese Il Comune era pieno di debiti

VITERBO. Non pagare i debiti con la ditta che ha costruito il condotto fognario e che da dieci anni aspetta di essere ricompensata, potrebbe costare al comune di Onano, una paesino dell'alto Lazio in provincia di Viterbo, la confisca del cimitero e di tutto il bosco che lo circonda. A lanciare l'allarme è stato il sindaco del paese, Giovanni Giuliani. La corte d'appello del tribunale di Roma, ha spiegato Giuliani, ha concesso la decisione del pretore di Montefiascone che autorizzava una ditta, la «Lavori Edili», alla quale il comune di Onano deve 18 milioni di lire, a rivendersi pignorando 20 ettari di bosco comunale. Nell'area indicata nella sentenza, ha precisato il sindaco, è compreso anche il cimitero del paese.



## L'ARTE DI SAPER SCEGLIERE.

**STILE E DESIGN.** La Nuova Opel Vectra CD non ha trascurato nessun particolare per darvi la certezza di aver scelto il meglio. Il suo design prestigioso unisce all'eleganza la grinta di un profilo aerodinamico, una nuova griglia frontale e nuovi gruppi ottici posteriori.

**EQUIPAGGIAMENTI E SICUREZZA.** Una ricchissima dotazione di serie comprende interni insonorizzati, climatizzatore, rifiniture in velluto e radica, autoradio stereo con frontalino estraibile e 6 altoparlanti. Grazie alle doppie barre di protezione nelle portiere e alle cinture di sicurezza a blocco inerziale, l'avanzatissima tecnologia della Nuova Opel Vectra si traduce in una serenità di guida totale.

**GAMMA E MOTORIZZAZIONI.** Con la Nuova Opel Vectra l'arte di saper scegliere torna alla ribalta con l'ampia gamma di versioni - dalla classica GL all'accessoriatissima GLS, dalla scattante GT alla sorprendente Turbo a trazione integrale da 204 cavalli - e di motorizzazioni - 1.6i, 1.8i, 2.0i,

2.0i 16V, 2.0i Turbo 16V 4x4, 1.7D e 1.7TD - tutte catalizzate.

**FINANZIAMENTO O LEASING A COSTO ZERO IN 24 MESI.** Un'esclusiva offerta valida fino al 31/3/1993.

Nuova Opel Vectra. Si sceglie con la testa, si guida col cuore.

ESCLUSIVO FINANZIAMENTO O LEASING A COSTO ZERO	
ESEMPIO	VECTRA 1.6i CAT GL
PREZZO IVA INCLUSA	21.897.000*
QUOTA CONTANTI	7.663.950
IMPORTO DA RATEIZZARE	14.233.050
RATA MENSILE x 24	593.044

Look at Opel now!

OPEL

Al Vostro fianco ovunque in Europa, 24 ore su 24, per assistervi gratuitamente in caso di guasto.

Esempio di fini del TAEG (Art. 20 Legge 142/92). Imposto di finanziamento: 1.14.233.050. Durata del finanziamento: 24 mesi. TAN (Tasso Annuo Nominale): 0,00%. Spese Liquidazione Pratica: 1.270.000. TAEG (Tasso Annuo Effettivo Globale): 1,26%. \*Prezzo di listino suggerito esclusa iva e tasse di registro. L'offerta, non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso, è valida per vetture disponibili presso i Concessionari Opel partecipanti ed è riservata a Clienti che rispettano il affidabilità creditizia stabilita da C.N.A.C. Italia S.p.A.